In risposta all’articolo pubblicato da “Il fatto quotidiano” a firma di Natascia Ronchetti, il Movimento per la Vita sottolinea delle scorrettezze di sostanza e di forma.

La giornalista descrive la realtà pro-life in Italia ed Europa con un linguaggio settario (“cooptazione”, “proseliti”) e stilando una sorta di lista di proscrizione, peraltro riprendendo una simile mistificazione di qualche tempo fa, che non ha risparmiato neppure le persone che nel frattempo ci hanno lasciato. L’articolo, un esercizio quasi complottistico, non cattura nulla della realtà dei fatti: una organizzazione di volontariato da quarant’anni affianco alle donne nei momenti di difficoltà e contraddistinto da un disinteressato spirito di accoglienza a 360°. Non è secondario, poi, che si tratti di associazioni pubbliche, conosciute da tutti sul territorio nazionale, che sono presenti su tutti gli strumenti di comunicazione.

Siamo confusi, la giornalista dice bene quando ricorda che il Movimento per la Vita accoglie persone di “diverse bandiere ma anche credo religiosi”, senza alcuna discriminazione – ci mancherebbe. Eppure non rinuncia a parlare di “cooptazione” (dovrebbe sapere che è incompatibile con la legislazione sul volontariato) e di simpatie politiche di estrema destra. La rassicuriamo che l’ultima persona che ha chiesto di aderire al Movimento per la Vita - qualche ora fa, sic- lo ha fatto con un “segretissimo” messaggio sulla nostra pagina social. E ci stupiamo che l’articolo riporti le parole di un “estremissimo” assessore del Partito Democratico che appoggia il lavoro del nostro Movimento.

La giornalista denuncia “l’atto che impegna un Comune a dare un sussidio alle donne che scelgono di non abortire”. La libertà di scelta della donna, che vuol dire anche la libertà di non scegliere l’aborto, fa così paura? I volontari del Movimento per la Vita italiano si pongono al fianco della donna che sceglie di vivere la propria maternità, di accogliere il figlio che cresce nel suo grembo e la supportano al meglio delle proprie capacità. Al contrario, ciò che spesso costringe le donne ad abortire è la solitudine e la mancanza di sostegno, soprattutto in un periodo così delicato come questo.

Ci chiediamo come abbia fatto a non leggere nei numeri, che pure sono riportati nell’articolo, la bellezza rappresentata da 11.000 mamme con i loro bambini, di più oltre 300.000 mamme assistite (si può dire senza virgolette) dalla nascita del Movimento. Una gravidanza non è mai un percorso lineare, sono tante le paure, le domande, le angosce che attanagliano qualsiasi donna dal momento in cui sa di essere incinta. Lo sanno bene i nostri Centri di Aiuto alla Vita, che parlano ogni giorno con le donne anche attraverso i nuovi canali di comunicazione. Definire difficile la gravidanza solo in caso di malformazione del feto pare oltremodo riduttivo, ogni gravidanza ha le sue difficoltà. Infatti, il MPVI sostiene tutte le donne con difficoltà economiche e sociali (povertà materiale, violenze domestiche, ecc.), tutte informazioni scritte nel nostro bilancio sociale che pure viene citato.

Si può non condividere le idee della nostra associazione, ma non mistificare la realtà. Invitiamo la giornalista a parlare con le mamme che abbiamo assistito: nessuna donna aiutata dal Movimento è mai tornata indietro a dirsi pentita di aver detto “sì alla vita”. Le testimonianze che raccogliamo sono ricche di gioia e gratitudine, semmai dispiace che sinora il Movimento sia stato lasciato solo a compiere una missione che dovrebbe stare a cuore a tutti noi: accogliere e difendere ogni vita umana, specialmente quella dei più deboli e indifesi, primo fra tutti il bambino concepito.